

## CAPPELLA DI VARINEY

### RIFACIMENTO DELLE DECORAZIONI DELLA FACCIATA

MONUMENTO: cappella di Variney

COMUNE: Gignod

TIPO D'INTERVENTO: ripristino della decorazione in facciata

DITTA: Novella Cuaz, Restauro e Conservazione Opere d'Arte - Aosta. Collaboratori: Erika Favre, Alessio Désandré (aiuto restauratori); Chiara Guglielmo (decoratrice); Luca Fran (edile specializzato)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

La cappella di Variney fu costruita nel XVII secolo e ampliata nel 1769 ad opera di Giovanni Battista Fontana. L'intera decorazione della facciata fu rifatta dai fratelli Alessandro e Augusto Artari di Verrès, operanti nella seconda metà dell'Ottocento in diverse località della Valle e, in particolare, verso la fine del secolo, nella valle del Gran San Bernardo, dove lasciarono numerose testimonianze tra Gignod e Signayes. Il prospetto principale, di dimensioni piuttosto ridotte, è molto semplice: la porta di accesso è posta al centro e sui lati vi sono due finestre rettangolari con una grata in ferro battuto; al centro della facciata si apre una finestra semicircolare. Tra il portale d'accesso e l'oculo è presente un dipinto raffigurante *L'ostensione della Santa Sindone*, cui è dedicata la cappella.

Durante l'estate del 2011 si è reso indispensabile procedere al restauro dell'apparato decorativo della facciata, a causa del degrado in cui versava. L'intervento è stato eseguito unicamente sugli sfondati che fanno da cornice al dipinto centrale.

Nel corso del XX secolo, la piccola cappella è stata oggetto di vari interventi di recupero e rifacimento, alcuni dei quali decisamente deturpanti. Il più recente in ordine di tempo aveva interessato, oltre alle decorazioni *trompe-l'oeil*, anche la scena dipinta centrale. Durante questa campagna furono demoliti e rifatti in cemento tutta la parte sinistra della gola del cornicione e l'intera zoccolatura, fino a metà dell'altezza del dipinto centrale.

La decorazione realizzata negli anni '90 del Novecento era stata eseguita con spesse tinte acriliche, sui toni pastello del rosa e dell'azzurro: essa era costituita da due fascioni lineari discendenti sui due lati della facciata e recanti medaglioni ovoidali all'interno; al di sopra della finestra semicircolare vi era dipinta una croce sormontata da una raggiera e da una cartella circolare con la scritta «IHS». Il cornicione era stato ornato con motivi fitomorfi in serie continua, sostenuti da una serie di archi sospesi.

Al di sotto di quest'ultima tinta acrilica, attraverso le numerose cadute, era comunque ancora possibile leggere, seppur molto degradato, l'impianto decorativo degli Artari. Realizzato a tempera, questo *film* pittorico si presentava tuttavia completamente pellicolato, deadeso e con importanti sollevamenti di cromia irrimediabilmente incollati agli strati di *primer* sovrammessi.

Grazie all'analisi puntuale dei colori e all'individuazione dello schema decorativo di fine Ottocento si è quindi stabilito, coerentemente con quanto realizzato su altre facciate di edifici ecclesiastici (per esempio, sulla parrocchiale di Saint-Pierre), di riproporre l'impianto cromatico della fase dei fratelli Artari.

In seguito alla campagna fotografica professionale, sono stati quindi ampliati i saggi necessari a ricostruire gli elementi della decorazione sottostante. Successivamente le tinte acriliche soprammesse sono state rimosse mediante rigonfiamento tramite solvente e asportazione delle stesse con mezzi meccanici. Le porzioni di malta cementizia sono state smantellate e rifatte con una premiscelata biocalce della ditta Keracoll. Su tutta la superficie è stato poi steso un fondo liquido a base di silicato di potassio della linea Keim, con la quale è stata in seguito realizzata anche l'accurata decorazione pittorica.

[Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz\*]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. La facciata dopo l'intervento.  
(S.E. Zanelli)